

Europa in cerca di un nuovo UMANESIMO

CLEMENTE LANZETTI

La crisi dell'umanesimo europeo, problema molto attuale, è strettamente connessa a diversi fenomeni: la globalizzazione, il terrorismo, l'immigrazione e il cambiamento culturale. Su queste problematiche vi sono due ricerche sociologiche che hanno visto il coinvolgimento dell'Università Cattolica, i cui risultati si prestano a riflessioni importanti.

Una è stata realizzata nel 2016 sul Giubileo, intervistando 464 pellegrini e 167 turisti in 16 santuari della Lombardia e l'altra nel 2009 sui valori in Europa con 67.492 interviste a persone residenti in 47 nazioni. Si tratta dell'ultima ricerca European Value Study, che ci ha consentito di realizzare un indice che misura il grado di adesione ai valori dell'umanesimo europeo che riguardano: democrazia, laicità dello Stato, partecipazione civica, libertà di parola, solidarietà ed educazione dei figli all'altruismo, alla tolleranza e al rispetto. Sulla base delle risposte date su questi aspetti, gli intervistati sono stati collocati su una scala che va da 1 a 6. È stato possibile stimare per ogni nazione la percentuale di popolazione che in questo indice si trova ad un livello alto (oltre i 4 punti). Se ci si limita ad analizzare le 40.886 interviste fatte nei Paesi europei, un primo dato che emerge riguarda il confronto tra i 15 Paesi dell'Europa occidentale e le 12 nazioni che si sono aggiunte successivamente e che riguardano prevalentemente l'Europa che si è staccata dall'Urss. Si nota infatti che già nel 2009 in queste nazioni non vi erano le premesse per creare una unità territoriale, che consentisse di realizzare progetti politici europei condivisi. L'indice alto di adesione ai valori dell'umanesimo europeo si riscontra, infatti, solo nel 25,2% della popolazione residente di questi 12 Paesi, mentre nell'Europa dei 15 raggiunge il 42,8%. Un secondo importante dato riguarda il mondo religioso. I valo-

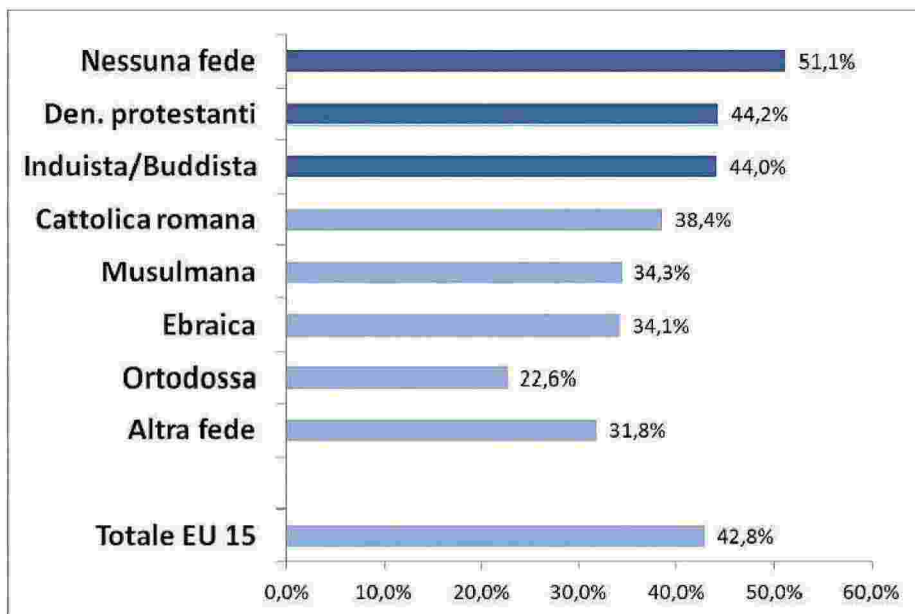
ri dell'umanesimo europeo sono anche valori evangelici e questo porterebbe ad ipotizzare che l'appartenenza a una Chiesa cristiana porti le persone ad una maggiore identificazione con tali valori. Nell'Europa dei 15 questa ipotesi non risulta confermata. Si nota, infatti, che al primo posto nella piena condivisione dei valori dell'umanesimo europeo (indice alto) vi sono le persone che dichiarano di non appartenere a nessuna fede (51,1%). Si tratta non solo di atei, ma anche di credenti che non si riconoscono in una specifica religione. Questo dato è tipico oggi dell'Europa e solo dell'Europa, che è anche il continente dove la secolarizzazione è più diffusa. Tra le religioni cristiane spicca comunque il protestantesimo, all'interno del quale il dato si attesta al 44,2%. Nei cattolici l'indice alto è presente solo nel 38,4%, poco più dei musulmani (34,3%). All'ultimo posto troviamo gli ortodossi con meno del 23%. Va ribadito che si tratta dei fedeli e non di coloro che sono ai vertici delle religioni.

Per interpretare adeguatamente questi dati è opportuno tener presente quanto sostengono due studiosi: il filosofo Charles Taylor, che ha affrontato il tema della secolarizzazione, e la sociologa Loredana Sciolla, che non tratta temi religiosi, ma che ha analizzato a fondo le diverse forme di soggettivismo. I dati di queste ricerche sembrano confermare le loro ipotesi. Taylor sostiene che nel contesto attuale bisogna guardare alla credenza e alla non credenza non più come teorie rivali, ma come percorsi diversi nella ricerca di senso, tenendo presente che sono accomunati da una «analogia strumentale» data dall'importanza attribuita alla cultura dell'autenticità, cioè della «fedeltà a se stessi». Sciolla vede emergere nella società contemporanea una nuova forma di

soggettivismo, che non è quella egoistica, che pure esiste. Le sue caratteristiche sono il cosmopolitismo, la difesa dei diritti umani e l'altruismo. Anche nella ricerca sul Giubileo, una quota significativa di intervistati (27%) presenta questi tratti di soggettivismo non egoistico. Sempre in questa ricerca un altro dato costringe il mondo cattolico a riflettere. Tra i pellegrini e i semplici turisti, nettamente differenziati su tutti gli indicatori di tipo religioso, vi è una cosa che li accomuna: la chiusura agli immigrati, considerati già troppi in Italia (62%). Questo ci porta a con-

statare che ci sono anche altri pulpiti che, facendo leva sulla paura, favoriscono il radicarsi di sentimenti collettivi che rivestono di sacralità alcuni personaggi considerati "salvatori", cui tutto è consentito, purché salvino la nazione. È un processo di sacralizzazione dell'odio e dei conflitti, non molto diverso da quello che avviene nei terroristi. Le dinamiche di fondo sono le stesse: in questi casi è il sacro a dare potenza alle azioni violente. Nessuna guerra si riesce a fare se non la si sacralizza, criminalizzando il nemico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATI

Al primo posto nella piena condivisione dei valori dell'umanesimo europeo vi sono le persone che dichiarano di non appartenere a nessuna fede (non solo atei, ma anche credenti che non si riconoscono in una specifica religione). Questo dato è tipico oggi dell'Europa e solo dell'Europa

IN CATTOLICA

CONTEMPORANEITÀ E SACRO

Oggi l'Università Cattolica di Milano ospiterà in Aula Bontadini (largo Gemelli, 1), l'incontro "Sacralizzazione dei conflitti e ruolo delle religioni e delle spiritualità nell'Europa contemporanea", organizzato dal progetto di ricerca "Crisi dell'eurocentrismo e futuro dell'umanesimo europeo" e dai dipartimenti di Sociologia e di Scienze religiose. A partire dalle 10.15 interverranno Giancarlo Rovati, Mauro Magatti, Clemente Lanzetti (che anticipa in queste colonne i punti salienti della sua relazione), Giuseppe Sciortino, Santina Musolino, Lorenzo Maggioni, Marco Lombardi, Giuseppe Giordan, Marco Rizzi e Gian Luca Potestà.

Indagine

Democrazia, libertà, solidarietà, tolleranza...
Due ricerche fanno il punto sull'adesione ai valori fondanti del Vecchio Continente
Che non ne esce bene

In questo contesto trova spazio anche chi, facendo leva sulla paura, riesce a farsi considerare "salvatore" della nazione, cui tutto è consentito. È un processo di sacralizzazione dell'odio e dei conflitti, non molto diverso da quello che avviene nei terroristi

